

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XIX/ numero 10 / 15 ottobre 2026



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(San Charles de Foucauld)

Francesco un uomo gioioso

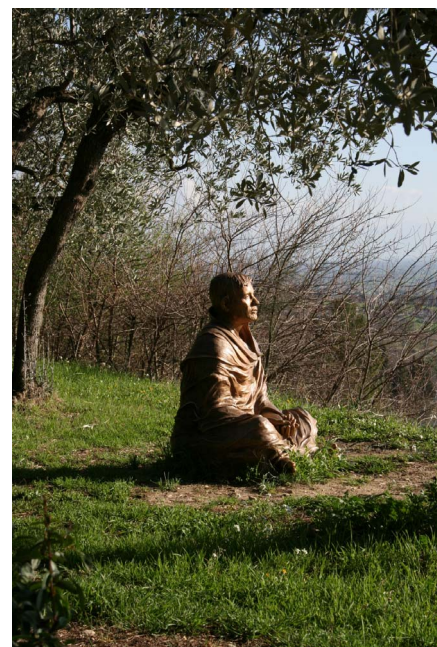
Quando Francesco comprese che la sua vita era ormai agli sgoccioli, pretese – e alla fine riuscì a imporsi – che lo riportassero alla Porziuncola. In pochi giorni, tutto si concluse. Furono comunque giorni intensi, segnati da incontri ancora una volta significativi. Francesco avrebbe voluto che i frati informassero del suo stato di salute donna Jacopa dei Sette-sogli, che abitava a Roma, domandandole del panno grezzo

per confezionare una tonaca e dei dolci di cui egli era ghiotto, quel dolce – precisano i Compagni – «che i romani chiamano mostacciolo, ed è fatto con mandorle, zucchero o miele e altri ingredienti».

Si sa come andarono le cose: mentre si stava ancora cercando qualche frate che potesse recapitarle quelle richieste, donna Jacopa si presentò alla Porziuncola recando con sé proprio ciò che Francesco le



Per sua gentile concessione, riportiamo l'intervento di mons. Felice Accrocca, vescovo di Assisi e Foligno, dal titolo: *"In Francesco vita e morte sono protese verso Dio. E verso gli altri"*, tenuto il 25.09.2026.





contesto più umano, semplice e potente insieme. E quanta umanità ne emerge!

Sul proprio capezzale, Francesco non è un asceta serio, bensì un uomo gioioso che fa cantare i confratelli e chiede per sé dei dolci, senza peraltro dimenticarsi di dividerli fraternamente: non è allora bello pensare che, oltre l'umana mestizia per un distacco ormai imminente, intorno alla Porziuncola si diffondesse anche il profumo dei dolci preparati dalla no-

domandava. Tuttavia, quei dolci che «aveva desiderato di mangiare», egli riuscì appena ad assaggiarli, perché il suo fisico ormai non riusciva quasi più a ingerire cibo. Con grande delicatezza, il Santo si ricordò però di Bernardo e «disse ai suoi compagni: "Questo dolce piacerebbe a frate Bernardo!"». Lo fece perciò chiamare e, quando questi lo raggiunse e gli chiese la sua benedizione, ne esaudì il desiderio.

Con parole e gesti, anche nei suoi ultimi giorni Francesco non cessò dunque di trasmettere il proprio insegnamento ai frati. Gli agiografi che utilizzarono i ricordi dei testimoni trasformarono poi quelle parole e quei gesti in una vera e propria liturgia. Tuttavia, letti nella loro semplicità, essi ci riportano a un



bildonna romana, segno di una libertà che va oltre le forme convenzionali e non teme di mostrarsi per quel che è?

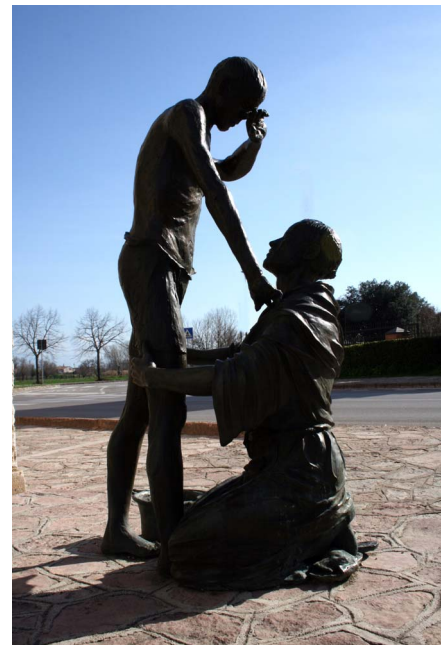
Un'umanità che non concentra l'attenzione unicamente su se stessi, ma si rivela invece

attenta agli altri, com'è il caso di Bernardo, anch'egli ghiotto di mostaccioli.

Sicuramente, in questo nostro Occidente che in poco tempo va sempre più smarrendo la fisionomia faticosamente maturata nel corso dei secoli, uno dei maggiori problemi è rappresentato dal moltiplicarsi di esistenze *intro-verse*, volte esclusivamente verso se stesse, autocentrate, quasi incapaci, ormai, di pensare agli altri, i quali finiscono spesso per essere utilizzati per i propri fini e poi gettati via come si fa con una scarpa vecchia o un vestito logoro. Esistenze sempre più arrabbiate, contro tutto e contro tutti, desiderose di vomitare il loro malessere sui *social*, usando le parole come fossero pietre. Esistenze condannate spesso a morire in solitudine, la stessa in cui – in definitiva – sono vissute...

Francesco morì invece nel modo in cui visse, proteso verso Dio e verso gli altri, e perciò dimentico di sé e dei propri problemi. Anche per questo la sua morte fu un parto e – come ogni parto – una festa!

Felice Accrocca
Vescovo



Nel segno della santa Croce

La festa della Santa Croce, il 14 di settembre, è sempre un giorno speciale in Fraternità!

È la festa della nostra parrocchia di Limiti di Spello, dove siamo nati come comunità religiosa il 15 ottobre 1969. È stato proprio in questa parrocchia infatti che fratel Gian Carlo e fratel Piero hanno iniziato l'esperienza dei piccoli fratelli di Jesus Caritas con l'aiuto e il sostegno di frère René Voillaume e di fratel Carlo Carretto. Dunque la nostra gratitudine prende la forma di tante persone che con la loro amicizia ci hanno dato la possibilità di nascere e crescere: bambini, anziani, adulti, malati. Di quelle che Gian Carlo amava chiamare la Limiti del cielo e la Limiti della terra.

Ritrovarci tutti a Limiti per il 14 settembre è un appuntamento immancabile!

Ogni volta, proprio nel segno della comunione dei Santi, si ricordano durante la celebrazione eucaristica, tutti i defunti dell'anno. Dunque i nuovi entrati nella Limiti del cielo.

Fratel Gian Carlo, entrato a farne parte, dal momento che ha compiuto il suo transito nella notte del 16 di marzo, è stato ricordato anche lui nella celebrazione appena passata.

La provvidenza ha voluto che proprio in quei giorni fosse sistemata la sua pietra tombale. Con un semplice momento di preghiera davanti al giardino dove riposa in attesa della risurrezione insieme a fratel Carlo Carretto, a fratel Ermete e a fratel Piero, abbiamo benedetto in particolare la sua tomba finalmente completata con la bella pietra rosa del Subasio posta a sigillo.

Con noi Piccoli fratelli c'erano anche alcuni amici che si sono stretti a noi, con affetto, nella preghiera.

Oltre a questo, non possiamo non pensare all'Abbazia di Sassovivo,

intitolata anch'essa alla Santa Croce. A onor del vero, se la parrocchia di Limiti porta questo titolo è perché è stata istituita in un anniversario importante dell'Abbazia.

La presenza della Fraternità in questo luogo risale al 1979 ed è anch'essa legata a fratel Gian Carlo, che da sempre l'ha abitata insieme ai fratelli e dove ha vissuto quest'anno la sua Pasqua, lasciandoci chiaramente l'impegno di continuare a vivere e animare spiritualmente l'Abbazia.

Ce lo ripeteva a voce in continuazione, lo ha voluto scrive-



re nel testamento.

Il suo amore per questo luogo era legato al bene che qui si può fare, offrendo a chi viene il silenzio e la preghiera, l'amicizia dei fratelli che qui vivono e che qui sono anche a nome della Diocesi per accogliere chi passa come turista o chi chiede di vivere un tempo di ritiro o anche preti che si fermano un periodo per riposare dalle fatiche del loro ministero.

Soprattutto verso i preti, fratel Gian Carlo ha sempre sentito che la sua chiamata lo porta-

va: relazione con Dio e relazione con i fratelli, i due pilastri della semplice proposta della nostra Fraternità. Niente metodi particolari o programmi da seguire, ma semplicemente vi-

vere in fraternità condividendo la preghiera, l'amicizia, la semplicità della vita quotidiana.

Ci auguriamo di saper raccogliere questo impegno, che ci è stato lasciato in eredità.

Come vedete i motivi per celebrare con particolare entusiasmo il 14 settembre non mancano!

Ed è bello dividerlo anche con tutti voi che in qualche modo fate parte della nostra famiglia.

Gabriele, fratello priore



JesusCaritasQ

mensile di attualità, cultura, informazione
www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono: 0742 351961

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redattore

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it